Boxe tricolore a Rapallo

Baruzzi-Canè per la corona di... Bepi Ros

L'incontro sarà teletrasmesso stasera nel corso di « Mercoledì sport » — Conclusione prima del limite? — Pronostico aperto

GENOVA, 24

Pier Mario Baruzzi, 27 anni, bresciano, e Dante Canè, 33 anni, bolognese, si affronteranno domani sera sul ring di Rapallo per il titolo italiano dei pesi massimi, lasciato vacante dal detentore Bepi Ros.

Molti ritengono che non saranno necessarie tutte le quindici riprese per laureare il nuovo campione: l'incontro potrebbe infatti concludersi prima del limite. Nessuno dei due pugili però è dato per favorito.

● CANE'

Per i due « giganti » del pugilato italiano, il confronto ha una importanza sostanzialmente diversa. Per Canè, ormai al termine della carriera, con alle spalle un fallito tentativo di conquista del titolo europeo, il « tricolore » dei massimi rappresenta un motivo di orgoglio, l'occasione per chiudere positivamente una carriera costellata di luci ed ombre. Il pugile bolognese, se sul piano puramente fisico è forse inferiore a Baruzzi, ed incassa con minore facilità i colpi, ha il vantaggio rispetto all'avversario di una tecnica più completa e una maggiore esperienza, acquisita soprattutto nei numerosi combattimenti disputati in America contro avversari di rilievo.

Pier Mario Baruzzi, invece, sul ring di Rapallo si gioca tutta, o quasi, la carriera. Il bresciano, considerato una « speranza » agli inizi dell'attività, ha poi attraversato un periodo « nero », cominciato due anni fa, quando proprio Bepi Ros lo mandò al tappeto nella rivincita per il campionato italiano. Da allora tutti i tentativi di Baruzzi di aggiudicarsi il titolo sono falliti. Il combattimento di Rapallo quindi è forse l'ultima occasione per conquistarlo e tentare con esso la scalata alla corona europea, detenuta attualmente da Joe Bugner. Baruzzi sa bene tutto questo: « Mercoledì darò tutto — ha detto — perché il confronto con Canè deciderà della mia carriera futura. Se lo batto, il mio procuratore Agostino mi offrirà la chance europea ».

Il pugile bresciano è fiducioso. L'offerta, ricevuta dal Madison Square Garden di New York per essere incluso nella riunione imperniata sulla rivincita mondiale fra Foreman e Frazier ha poi alzato notevolmente il morale di Baruzzi.

Per tutti questi motivi l'incontro (che sarà trasmesso in diretta alla televisione durante « Mercoledì sport ») si presenta decisamente interessante e promette di offrire uno spettacolo valido. Faranno da contorno al combattimento per il titolo italiano alcuni incontri tra professionisti e dilettanti.

● BARUZZI

A Minsk nell'undicesimo confronto di atletica leggera maschile e femminile

Netta vittoria sovietica nell'incontro con gli Usa

Gli americani sono stati battuti per 216 a 163 (uomini: 121 a 112; donne: 95 a 91)

L'undicesimo confronto di atletica leggera, maschile e femminile, fra l'URSS e USA si è concluso stasera allo stadio Dinamo con una netta vittoria dell'Unione sovietica, che ha battuto gli Stati Uniti per 216 a 163 (uomini: 121 a 112; donne 95 a 51).

E' stata un'affermazione di squadra al di là di ogni previsione, che se non ha dato vita a prestazioni eccezionali ha tuttavia confermato l'eccezionale compattezza della squadra sovietica che in campo maschile si è dimostrata superiore a quella americana mentre nel settore femminile il predominio dell'URSS è stato addirittura schiacciante.

Unica delusione per i sovietici è stata la defezione di Borzov nei 200 metri dove Williams ha vinto con facilità. Ma la medaglia d'oro di Monaco aveva già dimostrato nella frazione della staffetta 4 x 100 disputata ieri di essere tutt'altro che in buona condizione.

La seconda giornata, caratterizzata da un tempo incerto, ha dato qualche soddisfazione agli americani: la maggiore è stata forse quella offerta dal giavellottista Feldman, che, all'ultimo lancio, ha scagliato l'attrezzo a m. 88,12 battendo il grande Lusis, che pure aveva raggiunto un ottimo 87,26.

Doppietta americana nel salto in alto ma in questa gara va notata l'assenza dei « bigs » sovietici fra i quali Chapha. A questi successi americani i sovietici hanno opposto altri risultati di prestigio. In particolare segnaliamo la vittoria di Gavrilenko nei 400 ostacoli con l'ottimo tempo di 49" e 3 e quella del saltatore in lungo Podluzhnyj, che, con m. 8,06 ha dimostrato di essere il degnissimo erede di Ter Ovanesian, il creatore della scuola sovietica.

In campo femminile ancora in evidenza la Dekker, che ha fatto suoi gli ottocento metri mentre nei 200 femminili è stata ancora una sovietica ad affermarsi: la Besfamilnaja, che ha vinto in 23"5. I sovietici si sono pure aggiudicati sia il decathlon maschile con Blinjaev, sia il pentathlon femminile con Nedezhda Tkachenko. E' da notare che fra le file sovietiche, che, a simiglianza degli americani, lamentavano parecchie assenze (Korneliuk, Avilov, Bondarciuk, tanto per fare dei nomi) sono apparsi molti nomi nuovi. L'atletica sovietica è infatti in fase di rinnovamento e si sta preparando adeguatamente sia per i traguardi immediati (Coppa Europa e Universiadi) sia per quelli più mediati come le Olimpiadi di Montreal mentre si stanno già gettando le basi per i Giochi del 1980, che, come è noto, quasi sicuramente si svolgeranno nell'URSS.

La sovietica Bragina ha dominato nei 1500 m.

L'incontro URSS-USA, svoltosi alla presenza di un foltissimo pubblico, che ha affollato lo stadio in tutte e due le giornate, non ha avuto, come abbiamo notato, il grande acuto, non si sono registrati record mondiali. Ma il livello tecnico complessivo è stato più che degno e alcune prestazioni sono apparse veramente di rilievo. Gli americani sono stati nettamente battuti. Ma hanno pur sempre messo in evidenza un uomo d'eccezione, quel Williams, che, nella velocità, si è dimostrato in grado di rinverdire la grande tradizione americana nel settore.

Ed ecco il dettaglio tecnico:

400 METRI CON OSTACOLI: 1) Evghenij Gavrilenko (URSS) 49"3; 2) Jim Bolding (USA) 49"6; 3) Dimitrij Stukalov (URSS) 50"0; 4) Robert Kasselman (USA) 50"0.

800 METRI FEMMINILI: 1. Mary Dekker (USA) 2'02"9; 2. Niele Sabajte (URSS) 2'03"2; 3. Svetlana Styrkina (URSS) 2'04"2; 4. Wandy Kenig (USA) 2'07"0.

200 METRI FEMMINILI: 1. Nadezhda Besfamilynaja (URSS) 23"5; 2. Jackie Tompson (USA) 23"5; 3. Marina Sidorova (URSS) 23"6; 4. Theresa Montgomery (USA) 24"5.

200 METRI MASCHILI: 1. Steve Williams (USA) 20"7; 2. Mark Lutz (USA) 21"2; 3. Aleksandr Zhidkikh (URSS) 21"2; 4. Serghej Korovin (URSS) 21"6.

SALTO IN LUNGO FEMMINILE: 1. Martha Watson (USA) 6.58; 2. Kapitolina Lotova (URSS) 6.41; 3. Ljudmila Pogrebnjak (URSS) 6.18; 4. Willi White (USA) 6.04.

5000 METRI MASCHILI: 1. Nikolay Sviridov (URSS) 13'42"2; 2. Mikhail Zheloboskij (URSS) 13'42"6; 3. Paul Gaisse (USA) 13'46"0; 4. Dick Berkeley (USA) 13'47"4.

LANCIO DEL DISCO MASCHILE: 1. Tim Walmer (USA) m. 60.64; 2. Viktor Zhurba (URSS) 60.42; 3. Viktor Penzikov (URSS) 59.78; 4. Max Weelkins (USA) 59.08.

100 METRI CON OSTACOLI FEMMINILI: 1. Patty Johnson (USA) 13"3; 2. Lia Khitrina (URSS) 13"7; 3. Debby Lanski (USA) 13"9; 4. Ljubov Kononova (URSS) 14"2.

STAFFETTA 4 x 400 FEMMINILE: 1. URSS (Nina Zjuskova, Ingrida Barkane, Natalia Kulichkova, Nadezhda Kolesnikova) 3'32"8; 2. USA (Katy Hammond, Debora Carpenter, Nancy Shefer, Kris O'Hara) 3'37"8.

STAFFETTA 4 x 400 MASCHILI: 1. USA (James Redd, Mark Lutz, Maxy Parx, Moris

SALTO IN LUNGO MASCHILE: 1) Valerij Podluzhnyj (URSS) 8.06; 2) Randy Willams (USA) 7.93; 3) Albert Lanier (USA) 7.85; 4) Valentin Kuzmenko (URSS) 7.81.

DECATHLON MASCHILE: 1) Aleksandr Blinjaev (URSS) 7.980; 2) Jefferson Bennet (USA) 7.958; 3) Thomas Berendson (URSS) 7.647; 4) Steve Gaff 7.491.

PENTATHLON FEMMINILE: 1) Nadezhda Tkachenko (URSS) 4.711; 2) Tatiana Vorokhoko (URSS) 4.537; 3) Gail Fitzgerald (USA) 4.326; 4) Jane Fredrich (USA) 4.209.

Peaples) 3'08"0; 2. URSS (Vladimir Tsigankov, Viktor Nikanorov, Valerij Judin, Semion Kocer) 3'08"1.

GIAVELLOTTO MASCHILE: 1. Cary Feldman (USA) m. 88,12; 2. Janis Lusis (URSS) 87,26; 3. Fred Look (USA) 83,44; 4. Aleksandr Makarov (URSS) 80,28.

3000 M. SIEPI: 1. Leonid Savelev (URSS) 8'34"6; 2. Romualdas Bitte (URSS) 8'36"2; 3. Douglas Brown (USA) 8'37"8; 4. Barry Brown (USA) 8'52"2.

1500 MASCHILI: 1. Dave Wottle (USA) 3'41"7; 2. Martin Likewory (USA) 3'41"9; 3. Boris Kuznetsov (URSS) 3'43"0; 4. Nikolaj Andreev (URSS) 3'44"9.

SALTO IN ALTO MASCHILE: 1. Reynald Brown (USA) 2,20; 2. Tom Woods (USA) 2,17; 3. Serghej Budalov (URSS) 2,14; 4. Vladimir Abramov (URSS) 2,11.

PSO FEMMINILE: 1. Nadezhda Cizhova (URSS) 19,74; 2. Elena Korabliova (URSS) 18,40; 3. Marine Sidler (USA) 15,88; 4. Denis Wood (USA) 14,57.

L'hockey azzurro ha bisogno di maestri

L'Hockey Club Napoli è campione d'Italia. La bella squadra del sud succede nell'albo d'oro ai vigevanesi del Cogeca che sono giunti alle semifinali dopo la terribile esperienza della Coppa dei Campioni. Napoli si merita questo successo. Lo scudetto era tornato al nord l'anno scorso col Vigevano dopo aver a lungo stazionato nell'area Cagliari-Roma. Il Vigevano partiva favorito anche quest'anno grazie al solido impianto di squadra che possedeva e a quell'impareggiabile cervello hockeystico che risponde al nome di Sunder Singh. Ma poi Sunder si infortunò e l'esperienza della Coppa dei Campioni — disputata a Francoforte — divenne una cosa allucinante. Pensate i lombardi persero, al debutto, coi campioni polacchi del Posen per 5-7 dopo aver condotto per 5-2! Poi seguirono due cocenti sconfitte: 1-7 col Francoforte e 0-3 col Wettingen. Un'esperienza che avrebbe distrutto il morale di qualsiasi squadra, anche più esperta, in campo internazionale, degli inespertissimi vigevanesi.

E così dalle semifinali emersero le due matricole, neopromosse della « B », Napoli e Bra. Nell'incontro di andata vinse il Napoli 2-0 nel ritorno un salomonico 0-0 assegnò il successo, strameritato, ai napoletani.

Ma la Coppa dei Campioni di Francoforte (vinta dal Francoforte), il torneo di Pentecoste per squadre juniores (disputato a Roma e vinto per la quarta volta dall'Olanda con l'Italia ultima) e il torneo di Cagliari (vinto dalla Polonia sull'Inghilterra e l'Italia) chiariscono che il nostro hockey su prato non va.

E che cos'è che non va? Manca di velocità, di modernismo. Si segnano poche reti. Non dispone di campi curati e di organizzazioni efficienti come nei paesi che vanno per la maggiore. Da noi quando si son segnate due reti si è, praticamente, fatto un record. Altrove — e diciamo Germania Federale, Olanda, Inghilterra, Polonia — si segna più che nel calcio. Eccovi, per fare un sempio, alcuni risultati di Francoforte: Hounslow-Helsinki 7-0; Posen-Lione 4-2; Tarrasa-Praga 6-0; Francoforte-Colonia 3-2; Francoforte-Posen 4-1; Ultrecht-Houslow 5-1; Praga-Helsinki 3-0. Nel girone « A » del nostro campionato il Columbia di Roma — vincitore del raggruppamento — ha realizzato 11 reti in 10 partite e l'Amsicora di Cagliari, prima classificata del girone « B » 8 in 10 partite! In Inghilterra ove si gioca più intensamente che altrove anche se l'hockey migliore si fa nella Germania Federale, il Plymouth ha realizzato 122 reti in 28 partite, il Bandits 85 in 29, il Beckenham 79 in 32, il Bristol 88 in 35, il Brunel United 97 in 40, l'Eastbourne 81 in 23, il Saint Laek's 153 in 39, il Tauton Vale 105 in 33.

Le pecche secondo noi consistono nel fatto che fino a oggi non è esistita una vera federazione (il prato era aggregato alle rotelle), che non si attua un vero reclutamento, che non ci sono terreni curati (che spesso devono essere divisi col calcio), che non esiste una informazione scolastica (come non esiste, in verità, per le altre discipline sportive).

Il nostro hockey è lento. Ha cercato di valicare i tempi assumendo come « maestri » grandi assi indiani e pakistani, dimenticando — ed è grave — che non si possono insegnare raffinatezze di alta scuola a dei quasi apprendisti. Noi abbiamo bisogno, per imparare, di intensi rapporti internazionali e di « maestri » — se si devono assumere dei maestri — tedeschi, olandesi e inglesi. Abbiamo bisogno, per essere più precisi, di gente pratica e non di artisti. E abbiamo bisogno, soprattutto, che il CONI si ricordi che gli sport sono tanti e che tutti hanno diritto di cittadinanza.

Remo Musumeci

1973: niente Coppa Intercontinentale

BERNA, 24.

La coppa intercontinentale di calcio 1973, che viene annualmente attribuita al vincitore dello scontro diretto fra la squadra vincitrice della Coppa dei campioni europei (l'Ajax) e della Coppa Sud Americana (l'Indipendiente di Buenos Aires), non verrà assegnata dal momento che l'Ajax non è disposta a disputarla e che la Juve ha declinato l'invito a sostituire la squadra olandese.

Anche le Honda in formula 1?

MODENA, 24.

Jao Kaniota, un manager che segue i gruppi motociclistici giapponesi in Europa, ha riferito di ritenere possibile un rientro della Honda nelle prove mondiali di formula uno.

Kaniota ha detto in particolare: « La Honda continua gli esperimenti nel settore dei motori da corsa per auto e non sarebbe esclusa una ricomparsa sulle piste europee e americane per le prove del campionato del mondo». Sempre secondo Kaniota, il pilota statunitense Rikie Ghinter, che fece parte della squadra ufficiale della Ferrari, passando poi alla Honda, sarebbe in Giappone per svolgere collaudi.

« Mariolino » non lesina dichiarazioni (anche pepate) mentre all'Inter tacciono

Corso: «Herrera non può copiare l'Ajax»

Ieri l'ex nerazzurro si è presentato nella sede del Genoa insieme con Mendoza - Alla Samp si è in attesa di « Maigret » Angelini

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24.

Con l'Inter ho definitivamente chiuso — dice un po' amaramente Corso presentandosi puntualmente in sede con gli altri nuovi acquisti, gli sbarbatelli Mendoza, Mariotti e Carchini — e preferirei non parlarne anche perchè in verità ho già detto troppo e non mi piace scendere in polemiche che alla lunga potrebbero diventare antipatiche. Non mi interessa più niente. Mi fa meraviglia piuttosto il fatto che a Milano non spieghino alla gente il mio definitivo passaggio al Genoa. Eravamo d'accordo così e Berrino ha rispettato gli accordi, mentre invece Fraizzoli ha forse temuto possibili reazioni. Affari loro. Una cosa è certa: io ora appartengo al Genoa.

— Allora parliamo del Genoa.

— Molto volentieri. L'ho già visto giocare, nel finale dello scorso campionato e mi ha bene impressionato. Ha dei giovani interessanti ed un allenatore con i fiocchi.

— Lei sarà chiamato a svolgere il solito gioco di regista: cosa ne pensa?

— Deciderà l'allenatore il mio ruolo e la mia posizione sul campo. Il mio parere sull'argomento l'ho già ripetutamente espresso e insisto nel dire che un centrocampista o un regista, chiamatelo come volete, un punto di riferimento, uno che sia capace di lanciare le punte scattanti, è indispensabile in una squadra. Sissignori, anche nell'Inter. Vogliono copiare l'Ajax che non ha regista, ma per farlo bisognerebbe essere l'Ajax e non l'Inter. Voglio dire che per fare quel gioco bisogna avere in squadra tutti campioni e grossi campioni. Certe cose non tutti riescono a farle: è come dire che tutti i « liberi » devono giocare come Beckembauer! Io penso, comunque, che sarò il Corso di sempre: le mie caratteristiche sono quelle che conoscete e anche Silvestri conosce; non c'è niente da scoprire in me.

— Che impressione le hanno fatto i tifosi rossoblù?

— Molto piacevole ma assolutamente sorprendente. Non ero abituato ad una simile accoglienza. A Milano, quando giocavo, magari anche dopo una bella partita, ti davano pacche sulle spalle e si complimentavano, ma qui mi fermano per strada, sconosciuti, mi parlano come ad un vecchio amico, si complimentano e mi fanno gli auguri. Sono rimasto sbalordito.

— E la signora Corso?

— E' contenta della nuova sistemazione ed ha trovato casa: andremo ad abitare a Sori.

Parlare di Corso vuol dire anche ricordare l'ormai famoso articolo 31 sullo svincolo dei calciatori, che ha consentito il passaggio del giocatore al Genoa. Non si tratta, come qualcuno ha riferito, di una novità assoluta, di una « trovata », di qualche dirigente. E' vero, invece, che proprio l'Inter ed il Genoa avevano in passato già fatto ricorso al suddetto articolo per cedere qualche giocatore « fuori tempo massimo », in barba alla chiusura del mercato: è il caso degli ex rossoblu Quintavalle e Falcomer, e di Vastola, svincolato dall'Inter e tesserato per il Bologna. Non si trattava di fatti clamorosi e la cosa era passata inosservata, ma i dirigenti delle due società non lo hanno dimenticato e ne hanno approfittato al momento opportuno.

Ma perchè l'Inter non ne ha ancora dato l'annuncio? Perchè evidentemente Fraizzoli temeva e teme le reazioni dei tifosi più scalmanati che hanno minacciato rappresaglie e desidera poter dare la notizia soltanto quando avrà una valida contropartita: il grosso attaccante che Herrera aveva richiesto e che lui non è riuscito a procurargli all'Hilton. Riuscirà a trovarlo? E' tornato ad insistere per Damiani ma deve avere incontrato ulteriori ostacoli all'acquisto, altrimenti non avrebbe taciuto così a lungo la cessione di Corso cercando persino di nasconderla o di smentirla.

A Genova non si parla però, in campo calcistico, soltanto di Corso: c'è anche la Sampdoria a tenere banco. E' atteso per giovedì nella sede blucerchiata l'ex « Maigret » Angelini, per concertare la linea di difesa della Sampdoria in ordine all'accusa di illecito che Tabanelli avrebbe compiuto tentando di offrire all'Atalanta un « premio a vincere ». Si continua a manifestare ottimismo e intanto si preparano i ricevimenti per i giocatori vecchi e nuovi per il raduno di sabato prossimo in sede, da dove la squadra partirà subito per il ritiro di Lurisia.

Stefano Porcù

Il contratto sarebbe stato firmato dal padre

Baronchelli alla Scic?

Giambattista Baronchelli, il dominatore del « Tour - baby », passerà con tutta probabilità alla « SCIC ». Il contratto per il Gruppo Sportivo professionistico di Ciarolo sarebbe stato firmato dal padre, che è stato corridore, durante il viaggio a Parigi compiuto a bordo della macchina guidata da Eraldo Giganti, il tecnico della « SCIC ». Insieme a Giambattista, risulterebbe vincolato per la prossima stagione anche il fratello Gaetano.

Secondo voci consistenti, i due fratelli non avrebbero gradito la decisione del padre, ma per non provocare « grane » non si ribelleranno alla firma del genitore. Erano in molti a volere « G. B. », tra i richiedenti sembrava aver partita vinta la « Dreherforte » che per l'occasione si sarebbe abbinata col costruttore Ernesto Colnago. Invece Giganti s'è accordato con Baronchelli padre, bruciando tutti sul tempo con uno stratagemma, essendo il figlio ancora minorenne. Non si esclude, ad ogni modo, che sorga un « caso ».

● NELLA FOTO G. B. Baronchelli con il padre.

Sportflash

Davis: gli azzurri per Praga

● Il commissario unico Lorenzo Nistri ha così formato la squadra italiana di tennis che affronterà la Cecoslovacchia a Praga, dal 3 al 5 agosto, nella finale della Zona Europea, Gruppo B, di Coppa Davis: Corrado Barazzutti, Giordano Maioli, Pietro Marzano, Antonio Zugarelli, capitano non giocatore: Fausto Gardini.

La squadra, accompagnata da Franco Bartoni, raggiungerà Praga lunedì. Giudice arbitro di Italia-Cecoslovacchia sarà il danese Paul Delhomme.

« Giallo-Samp »: entro il 10 agosto il verdetto

● La Commissione disciplinare della Lega esaminerà in settimana i documenti in base ai quali il capo dell'Ufficio inchieste federale, dott. Banci, ha rinviato a giudizio Samp e Atalanta per responsabilità oggettiva in « illecito sportivo », l'« osservatore » blucerchiato Tabanelli per aver offerto un « premio » (20 milioni) ai giocatori atalantini per battere il Vicenza e il presidente neroazzurro per non aver denunciato tempestivamente il fatto. Dopo aver preso visione dei documenti di accusa i membri della CAD fisseranno la data del processo: secondo indiscrezioni il dibattimento processuale avverrebbe fra l'8 e il 10 agosto.

HH2 o Liedholm al Catania?

● Il Catania sta cercando affannosamente un allenatore dopo l'improvviso « forfait » di Di Bella. Contatti sono stati già allacciati con Heriberto Herrera e con Liedholm, al momento entrambi liberi, ma le trattative non procederebbero, in nessuno dei due casi, così spedite come vorrebbero i dirigenti siciliani che comunque mostrano una certa sicurezza di poter concludere con l'uno o con l'altro.

Lettere all' Unità

Una caserma in cui manca ogni prevenzione igienica

Caro direttore,

siamo un gruppo di militari di una delle tante caserme del 53° reggimento « Umbria » di stanza nel Friuli. In poche parole vorremmo presentare la situazione « igienica » in cui si trova la nostra caserma.

Mentre siamo costretti a lavare e lucidare, addirittura tre volte al giorno, il corridoio delle camerate su cui si passa solo di sfuggita, nel mangiare, non di rado troviamo scarafaggi ed insetti, a causa delle pessime condizioni igieniche della cucina.

La pulizia della cucina infatti è affidata a due soli soldati che devono anche lavare, quasi sempre solo con acqua, tutte le marmitte. Lo stesso discorso lo si può fare per i cosiddetti servizi igienici, che di igienico hanno conservato solo il nome.

Le coperte tra le quali dormiamo sono piene di polvere, per via di numerose finestre rotte e raccolgono durante le ore notturne tutta l'aria fredda e umida che viene dall'esterno.

Ci obbligano a mettere la cravatta perchè la gente pensi che siamo puliti ed eleganti, ma la realtà della caserma è ben diversa. L'alimentazione poi abbonda di pasta e pane, che costa meno e ci dà l'aria grassa e « salutare ».

Se pensiamo che si trovano scarafaggi nella minestra e uno se non ha le scarpe lucide viene consegnato per la « libera uscita » ti accorgi subito quale sia la mentalità di chi ci comanda: pulito fuori e sporco dentro.

LETTERA FIRMATA

I valori umani della nostra battaglia

Cara Unità,

ho letto nel numero 165 del ns. giornale del 17 luglio, un articolo-recensione di L. Lombardo Radice dal titolo « Rads 1001 »; si tratta di un film documentario del giovane regista Giorgio Treves che ripropone in termini poetici il tema cruciale della condizione dell'uomo.

Mi hanno colpito le ultime frasi dell'articolista e precisamente là dove dice che il nostro Partito dovrebbe riprendere, rifare nostri i motivi generali di difesa della pace, di rispetto per la vita, di esaltazione della dignità dell'Uomo, della solidarietà, ecc.

Pensa che ciò sia profondamente giusto: in questo tipo di società corrotta e decadente, che altro non sa proporre se non la legge del profitto costi quel che costi, che riesce ad inquinare, oltrechè l'atmosfera, anche le coscienze, il nostro Partito deve battersi (oltre naturalmente per la risoluzione dei pur gravi ed impellenti problemi contingenti quali le lotte del lavoro, dell'occupazione, delle riforme, ecc.) per la affermazione dei valori della dignità umana in tutti i suoi aspetti.

Penso che in ogni occasione, nei comizi, in tutti i festivals dell'Unità, su tutta la nostra stampa, debba essere sempre estrinsecato il nostro pensiero, la nostra parola d'ordine che in definitiva si traduce in questo: Comunismo significa anche dignità, onestà, amore, giustizia e solidarietà fra tutti gli uomini.

La gente, milioni di esseri umani sfiduciati da tante delusioni e da tutte le iniquità che ci circondano, ha bisogno di credere in qualche cosa di pulito; il nostro Partito deve dare a questo fine un contributo decisivo.

LINELLA TAVACCA
(Milano)

Il grazie dei veneziani al Festival dell'« Unità »

Caro direttore,

desidero congratularmi con voi per l'iniziativa del festival dell'« Unità » di Venezia. Ci avete regalato giorni di vera gioia. Dalla manifestazione iniziale con il compagno Pajetta, fino alla chiusura nella pineta di Sant'Elena con il comizio del compagno Berlinguer, è stata una vera, grande festa popolare, quale solo il Partito comunista italiano poteva organizzare. I compagni sono stati bravissimi a superare tutte le difficoltà che Venezia presenta, dal punto di vista geografico ed urbanistico. Il festival ha saputo ridare vita ad una città che la politica d.c. ha progressivamente trasformato in un ghetto in disfacimento. Ora che il festival è finito Venezia è tornata ad essere la città morta che era. Se ne accorgeranno presto anche quei commercianti che avevano protestato per l'iniziativa del festival.

Grazie ancora a nome di tutti i lavoratori veneziani. Saluti vivissimi.

CESARINO ZELANTE
(Venezia)

Per le vedove di guerra è come urlare nel deserto

Caro direttore,

per favore dammi ancora ospitalità. Ho scritto tempo fa, ma naturalmente è come urlare nel deserto: le autorità fanno orecchie da mercante.

Il problema è quello delle pensioni delle vedove e dei caduti in guerra, annoso e tragico problema. La nostra Associazione fa quello che può. Il governo se ne frega altamente. Se abbiamo molto, le nostre pensioni arrivano a lire 27.000 mensili ed il carovita è quello che è, ma per noi questo assegno da vera fame deve bastare. Abbiamo avuto il torto di perdere chi era il nostro sostegno e ci era tanto caro. Per questo nessuna legge ci tutela e possiamo benissimo crepare di fame con l'enorme umiliazione di dover chiedere ogni tanto qualche sussidio alla nostra Associazione.

Spero che qualcuno voglia prendere in mano questo gravoso problema delle pensioni di guerra (vedove di caduti) e porti alla luce la indegna situazione. Spero che qualcuno mi risponda.

MARIA LUIGIA RICCI
(Roma)

Concessione dell'Ordine di Vittorio Veneto agli ex combattenti

Alla richiesta di notizie effettuata dall'on. Niccolai del PCI, circa lo stato di trattazione delle pratiche giacenti presso il ministero della Difesa (Ordine di Vittorio Veneto) relative agli ex combattenti della guerra 1915-'18, il ministero ha così risposto:

Egregio Onorevole,

mi è gradito confermarLe la ricezione della lettera in riferimento e Le assicuro che sarà tenuta nella migliore considerazione.

Tuttavia debbo rappresentarLe che il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto sta attualmente riesaminando tutte le domande di coloro che non hanno ancora ricevuto comunicazione definitiva in merito alla concessione della onorificenza e, se richiesto, del conseguente assegno vitalizio. Sono altresì in corso di esame le numerosissime domande presentate in epoca recente e quelle di ex combattenti già insigniti dell'onorificenza e che, successivamente, hanno chiesto anche l'assegno vitalizio. Sono molte decine di migliaia di pratiche che debbono essere trattate globalmente con procedure meccanografiche. L'esito, se positivo, viene immediatamente comunicato all'interessato; se è invece negativo, la comunicazione circostanziata viene fatta quando è accertata in maniera definitiva la mancanza dei requisiti per avere titolo alla onorificenza.

Nel confermarLe ogni benevolo interessamento a quanto segnalato, ricambio i migliori saluti.

Col. ELIO DE VECCHIS

Quando la Mutua diventa un servizio privato

Cara Unità,

voglio raccontarti quello che mi è capitato a riconferma di come non funzioni in Italia il servizio sanitario.

Il giorno 22 giugno, appena terminato il lavoro mi reco con mio figlio a fare la spesa. Mentre ritorno a casa sento un dolore molto forte al fianco destro. Mi metto subito a letto ma il male aumenta, sudo freddo, ho conati di vomito e trovo del sangue nelle urine.

Chiamo un medico: non della mutua, perchè quello lavora solo il mattino, che mi diagnostica una colica renale. Mi ordina di fare subito degli esami e delle lastre (per questa visita spendo 5 mila lire).

Il giorno dopo faccio privatamente le analisi del sangue e dell'urina e mi reco dal mio medico per ottenere l'autorizzazione a fare delle lastre con la mutua.

Ma lui mi fa presente che vuole vedere prima la risposta dell'urologo. Gli racconto che le analisi le ho già fatte e le ho a casa, non ci crede e perdo un altro giorno. Finalmente mi reco all'INAM per le lastre ma lì mi dicono che si fanno per appuntamento e privatamente e tutto viene rinviato al 2 luglio e a pagamento.

Già un'altra volta l'INAM mi aveva costretto ad una visita a pagamento per il cuore, dicendomi che loro non facevano l'elettrocardiogramma. E prima ancora, mi avevano prescritto inalazioni al naso, ma perchè si era rotto l'apparecchio mi proposero di farle a pagamento.

In definitiva la Mutua è diventata una clinica privata, in questi ultimi tre mesi per avere un servizio medico ho dovuto sempre pagarlo.

OSVALDO GUERRINI
(Roma)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Irena MINCZENKO, ul. Warynskiego 9 a/3 - 37-450 *Stalowa Wola* - Polonia (corrisponderebbe in inglese con giovani italiani).

Mosta NEMETH, Nyetra u. 8 - *Kecskemet* - Ungheria (è una ragazza di 14 anni che vorrebbe corrispondere in inglese).

Lajos LAKATOS, Kiss Janos Altb. 80 - 1124 *Budapest* - Ungheria (è un tecnico di 22 anni, desidera corrispondere in italiano per uno scambio di idee e per amicizia con giovani italiani).

Theodor Anthony DRAGHICI, str. Viesparilor 26 apt. 3 parter - sec. 2 *Bucuresti* - Romania (è un architetto di 28 anni, corrisponderebbe in italiano).

Irena ORDAN, Prstne Nabrezi 257 - *Gottwaldov* - Cecoslovacchia (ha 19 anni, lavora in un ospedale, ama la musica pop, la danza e lo sport; vorrebbe corrispondere con giovani italiani).